

**Laudatio per il conferimento del premio «Flambeau d'Or»  
al Prof. Dr. Norbert Müller,  
Presidente del Comitato Internazionale  
Pierre de Coubertin**

**Panathlon International  
Rapallo, 24 maggio 2014, ore 11.30**

Santiago Pérez de Camino Gaisse  
Responsabile Sezione Chiesa e Sport  
Pontificio Consiglio per i Laici  
Città del Vaticano

Gentili Signore e Signori!

Desidero, innanzi tutto, rivolgere il mio cordiale saluto a tutti voi, che siete qui convenuti per partecipare al diciannovesimo Congresso del Panathlon International e alla cerimonia di consegna del premio “Flambeau d’Or”, in questo meraviglioso contesto del “Rapallo Sport Festival”. In particolare, mi preme indirizzare uno speciale omaggio a tutte le autorità e le personalità presenti oggi e, naturalmente, ai tre premiati di questa edizione: il Professor Norbert Müller, Presidente del Comitato Internazionale Pierre de Coubertin, Sir Philippe Craven, Presidente del Comitato Internazionale Paraolimpico, e la Professoressa Susan Lynn Bissen, alto funzionario dell’UNICEF WORLD. Infine, un cordiale saluto e un doveroso ringraziamento devo porgerlo al Dott. Santini, Presidente del Panathlon International, per avermi offerto la preziosa opportunità di essere qui e per l’alto compito affidatomi.

In questa undicesima edizione del “Flambeau d’Or”, prestigioso riconoscimento che è divenuto ormai un’istituzione del Panathlon International, si è deciso di conferire la “Fiamma” per la cultura al Prof. Norbert Müller, per essersi particolarmente distinto nella promozione dei valori favoriti dalla cultura olimpica, attraverso l’ideale del barone de Coubertin, e per aver svolto un importante ruolo formativo in favore dell’Olimpismo.

Il grande onore di essere stato scelto oggi come *laudator* del Prof. Müller per la consegna di questo premio, certamente proviene dal fatto che egli è, dal 2008, membro del Pontificio

Consiglio per i Laici, in seno al quale è stata istituita nel 2004 la sezione Chiesa e Sport, per desiderio del già santo Papa Giovanni Paolo II.

Pierre De Coubertin fece sua l'ormai celebre espressione del Rev. Ethelbert Talbot, il quale sosteneva che l'importante non è vincere ma partecipare. La cosa essenziale non è la vittoria ma la certezza di essersi battuti bene. San Paolo, che si può dire attribuisse alla sua missione apostolica un "approccio olimpico", dichiarava al tramonto della sua vita: «ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede»<sup>1</sup>. Ecco, qui si vede che il pensiero di de Coubertin e l'insegnamento della Chiesa Cattolica erano e sono a volte così simili! La Chiesa ha promosso, e continua a promuovere con sempre maggiore sollecitudine, la sana e leale pratica sportiva, nella convinzione che lo sport sia un mirabile strumento per la crescita della persona umana, sia dal punto di vista fisico sia dal punto di vista spirituale.

A questo proposito mi fa piacere ricordare le parole di Giovanni Paolo II nel suo discorso ai membri del Comitato Olimpico Internazionale nel 1982, quando ebbe a dire che «uno sport praticato in modo sano corrisponde (...) a [una] visione serena della *dignità del corpo*, senza cadere in alcuni concetti che arrivano praticamente all'idolatria della bellezza e del vigore fisico.

Ma la Chiesa vede anche nello sport un potente fattore di educazione morale e sociale, a livello personale, ma anche a quello nazionale ed internazionale. Come manifestazione dell'agire dell'uomo, deve essere una scuola autentica e un'esperienza continua di lealtà, sincerità, fair-play, sacrificio, coraggio, tenacia, solidarietà, disinteressamento, rispetto! Quando, nelle competizioni sportive, vincono la violenza, l'ingiustizia, la frode, la sete di guadagno, le pressioni economiche e politiche, le discriminazioni, allora lo sport è relegato al rango di uno strumento di forza e denaro».<sup>2</sup> In tal senso si espresse anche Pierre de Coubertin il quale era convinto che «lo sport aiuta solo indirettamente la morale. Affinché questo aiuto divenga diretto, è necessario assegnargli un obiettivo che manifesti il carattere solidale che lo elevi oltre sé stesso»<sup>3</sup>.

Ritengo che ciò che ha distinto l'impegno e l'attività del professor Müller lungo tutta la sua corsa, perché – come diceva San Paolo – la vita è una corsa che ha come meta Cristo, è stato proprio questo sforzo teso a promuovere quel carattere solidale dello sport al quale si riferiva il barone de Coubertin, sia presso l'Università sia presso il Comitato Internazionale che egli presiede.

Oserei dire che è ancora per questo suo onorevole impegno a valorizzare, con il suo amore per lo sport e per l'ideale olimpico, la dignità della persona umana, che il Prof. Müller è stato nominato, anche, membro del Pontificio Consiglio per i Laici.

Si può certamente affermare che il Prof. Norbert Müller ha dedicato tutta la sua vita all'ideale olimpico. Ideale che Pierre de Coubertin nel 1908, definiva in tre elementi uniti in un fascio indissolubile: gioia dei muscoli, culto della bellezza, impegno al servizio della famiglia e della società. Chiara testimonianza della sollecitudine con cui il Prof. Müller si è prodigato per la promozione di questo ideale è il prezioso contributo che egli ha apportato ai lavori del Comitato

---

<sup>1</sup> Seconda lettera di S. Paolo a Timoteo 2Tim 4, 7-8.

<sup>2</sup> Giovanni Paolo II, *Discorso ai membri del Comitato Olimpico Internazionale*, 27 maggio 1982.

<sup>3</sup> Pierre de Coubertin, *Olimpismo. Selección de textos*, Comité Internacional Pierre De Coubertin, p. 157 (n.t.).

Olimpico Internazionale e del Comitato Olimpico Nazionale Tedesco. Oltre questo, sin dal 1976 egli fa parte dell'Accademia Internazionale Olimpica, e ha avuto modo di accompagnare migliaia di giovani in Grecia per approfondire le origini dell'Olimpismo e dello sport a livello mondiale. Ha insegnato Scienze dello sport presso l'Università Johannes Gutenberg di Mainz per oltre 35 anni, e dal 2012 è professore presso il Dipartimento di Scienze dello Sport, dell'Università di Kaiserslautern.

Sono numerosissimi gli studenti che hanno frequentato le sue aule, e molti di loro sono diventati suoi principali partner nello studio e nella ricerca sull'eredità trasmessa dal barone de Coubertin e sui principi e i valori dell'Olimpismo. Io stesso ho avuto la fortuna di prendere parte al Simposio Internazionale Pierre de Coubertin organizzato, lo scorso gennaio a Losanna, dal Prof. Müller, potendo apprezzare la sua illustre competenza. La sua conoscenza della cultura olimpica e degli ideali sportivi lo hanno portato a diventare, nel 1998, Vice Presidente del Comitato Internazionale per il Fair Play.

Non si può negare, infine, che il prof. Norbert Muller sia una delle maggiori autorità in materia di Olimpismo e pratica sportiva. Egli ha scritto più di chiunque altro negli ultimi anni su Pierre de Coubertin e sui valori olimpici che de Coubertin intendeva servire e propagare nella società. Si contano infatti, al suo attivo, più di 100 opere sulla storia dello sport, la storia olimpica, l'istruzione per il fair play e il ruolo dello sport nella formazione scolastica.

Ma mi preme, anche, mettere in rilievo oggi un altro aspetto della vita del prof. Müller. Penso, infatti, che egli ci offra una testimonianza di fedele laico in grado di mettere in pratica gli insegnamenti della Chiesa nel suo lavoro quotidiano. Con la sua attività si è prodigato per la promozione umana, ha corrisposto al vero bene della persona e ha certamente attuato la sua integrale vocazione. «L'uomo, infatti – afferma il Concilio Vaticano II – quando lavora, non trasforma soltanto le cose e la società, ma perfeziona sé stesso. Apprende molte cose, sviluppa le sue facoltà, esce da sé e si supera».<sup>4</sup>

Professor Müller è per me motivo di gioia, oltreché un grandissimo onore, poter oggi pronunciare la sua *laudatio* per il Premio “Flambeau d’Or” per la cultura che le verrà conferito dal Panathlon International.

Desidero porgerle, anche, un particolare augurio a nome del Pontificio Consiglio per i Laici, del nostro Presidente il cardinal Stanisław Ryłko, e del Segretario S. Ecc. Mons. Josef Clemens, dei collaboratori tutti e, in particolare, della sezione “Chiesa-Sport”.

Rapallo, 24 maggio 2014.

---

<sup>4</sup> Concilio Vaticano II, *Costituzione Pastorale Gaudium et Spes*, n. 35.